

La tecnica. Intesa ha aperto una linea da 5,3 miliardi a favore delle banche in liquidazione

Il prestito di Ca' de Sass e le garanzie sugli Npl da cui dipenderà il conto finale per lo Stato

ENTRATE E USCITE

Per rientrare dei 4,8 miliardi versati ieri e delle garanzie eventualmente escusse lo Stato potrà contare su asset per 11,5 miliardi

Marco Ferrando

Tra i tanti tasselli che compongono uno schema assai complesso, ce n'è uno chiave. Lo spartiacque tra il salvataggio a costo-zero e il salasso per i contriventi. È una linea di credito da 5,3 miliardi, tasso 1%, erogata proprio ieri da Intesa Sanpaolo a favore delle banche in liquidazione, su cui lo Stato rilascerà la propria garanzia.

Nei fatti si tratta della somma che consente alle due banche in liquidazione di pareggiare il saldo tra attivi e passivi, sbilanciato a seguito delle cessioni a Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio, tra gli attivi di quel che resta delle due popolari venete figurano circa 10 miliardi di crediti deteriorati netti (18 miliardi al lordo delle svalutazioni) e partecipazioni per circa 1,5 miliardi, al passivo invece i 4,1 miliardi di patrimonio netto ereditato dalle due banche, e subordinati convertiti (1,2 miliardi): per chiudere in pari occorrono 5,3 miliardi, prestati per l'appunto da Intesa Sanpaolo. Si tratta della prima somma che verrà rimborsata dalle banche in liquidazione non appena la Sga, a cui è stato affidato il compito di recuperare nel tempo (senza cessioni sul mercato ai prezzi irrisori offerti dai fondi) i crediti deteriorati, inizierà la propria attività, sfruttando l'esperienza accumulata negli anni passati con il Banco di Napoli. Non appena entreranno le prime somme, queste saranno utilizzate dalle banche in liquidazione per rimborsare il credito concesso da Intesa. Diversamente, la banca guidata da Carlo Messina potrà escutere la garanzia dello Stato, che quindi vedrà salire il conto rispetto al doppio bonifico da 3,5 e 1,29 miliardi effettuato ieri a beneficio di Ca' de Sass.

Lo stesso meccanismo si ripe-

terà sugli altri crediti deteriorati che Intesa rinverrà tra quelli ricevuti dalle due ex popolari venete dopo il completamento della due diligence, nelle prossime settimane (per cui lo Stato potrà dare una garanzia aggiuntiva fino a un miliardo), e ancora per i crediti in bonis che si riveleranno ad alto rischio, per cui la banca si è vista concedere di una clausola "put" a favore delle banche in liquidazione: in questo caso potranno essere ceduti fino a 4 miliardi, con una garanzia per pari importo che lo Stato è pronto a emettere per il corrispondente prestito aggiuntivo che Intesa farà alle banche in liquidazione. È infine prevista una garanzia *Reps and Warranties* per 1,5 miliardi. È così che si arriva all'importo complessivo di 17 miliardi che domenica ha citato il ministro Padoan (5 per i pagamenti, più altri 12 di garanzie complessive): tuttavia, confidano i tecnici guidati da Alessandro Rivera che hanno lavorato all'architettura del piano, le banche in liquidazione potranno contare su quello che ricaveranno dalla gestione dei crediti deteriorati e dalla vendita delle partecipazioni non acquistate da Intesa per restituire al Tesoro il pagamento già effettuato e gli eventuali ulteriori pagamenti che dovessero essere fatti per l'escussione delle garanzie. La dote complessiva è di 11,5 miliardi, che si raffrontano a 4,8 miliardi già pagati e agli eventuali pagamenti nel caso in cui le garanzie fossero attivate. Un importo che ragionevolmente potrebbe essere recuperato sul mercato, soprattutto alla luce dei tempi lunghi di cui la Sga e le banche in liquidazione potranno disporre per valorizzare gli Npl. Al punto che, ritengono al Tesoro, anche i 5 miliardi versati ieri potrebbero rientrare all'Erario.

 @marcoferrando77

© RIPRODUZIONE RISERVATA

